

29

TOMMASO MEDICI

SESTO AMMIRAGLIO.



L'Galerati succedette in quest' anno mille cinquecento ottanta quattro il Cavalier Tommaso Medici Fiorentino, che, per il merito della sua nascita, e de' suoi fatti egregi, hebbe anche dappoi il titolo di Generale. Appena uscito in corso fece preda di molti Legni minori, e di molti Schiavi; ma le sue imprese più considerabili furono tre in Mare, e tre in terra; e sono le seguenti. Incontrarono le nostre Galee, mentre navigavano nell' Arcipelago, un Vascello d'alto bordo, che carico di viveri, e d'armi veniva da Negroponte. L'incontro avvenne vicino ad Andro; e datogli dalla nostra Squadra il segno, che si rendesse, rispose con un colpo di palla, e si allestì per l'assalto. Ma per suo male; perchè aperto in più luoghi dal nostro Cannone, non rimanendogli al fine altro scampo, investì in terra, che fu l'unico mezzo, per salvare a pochi la libertà, con lasciar' il Legno, e le merci in preda all'acque, ed a' Nostri l'onore della Vittoria.

L'altra impresa considerabile fu l'acquisto della Galea di Simain Rais, famoso Corsaro, che scorrendo in compagnia d'altre Fuste minori le spiagge della Puglia, haveva, singolarmente intorno a Paola, messo alla catena molti Cristiani. Ma fu sorpreso dalla nostra Squadra sì all' improvviso, che appena hebbe tempo di prepararsi all'assalto. Fu però lungo il contrasto, mentre s'haveva da combattere con Gente avvezza a cimentarsi, e che perdeva tutto in un colpo la robbia, e la libertà. Ma finalmente prevalsero i Nostri; e con la liberazione di dugento Cristiani, e con l'acquisto d'altrettanti Turchi coronarono il loro valore.

L'ultimo acquisto di mare fu di due Galeotte, e sei Caramosali; che costarono a' Nostri molto sangue, ed un fiero combattimento; ma in fine si sottomiserò dal Medici, che aggiunse alla sua Ciurma trecento Schiavi, dopo haver liberato più di cento Cristiani. Nè qui finirono le sue glorie; perchè seguì itando a scorrere l'acque di Barberia, altri cento Schiavi mise in catena; ed, andando di conserva con le Galee di Genova, n'hebbe di parte ottantotto; laonde ritornò a Livorno con l'aggiunta di quasi cent' Huomini da remo, per rinforzo della sua Armata, e per trionfo della sua condotta.

All'

All' imprese di Mare succedettero quelle di Terra, e furono il sacco del Castello della Terra a Rodi, che riuscì senza contrasto, ed il sacco di Monastero in Barberia, e di Niesia nell' Arcipelago, che incontrò molta resistenza. Imperocchè nell' uno, e nell' altro luogo i Paesani, dato all' armi, e montati anche in buon numero di Cavalieri, pretesero di togliere a' Nostri scesi in terra, non solo la preda, ma le armi, la libertà, la vita, persuadendosi d'incontrar Gente ayvezza solo a rubbare. Ma i Cavalieri, ed i Soldati, postisi in ordinanza per combattere, fecero tale resistenza, che poterono ritornare al Mare con la preda, e con l'onore della Vittoria ..

